



I.I.S.S. Alfano da Termoli



**PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA**  
**ALUNNI CON**  
**BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI**

**ANNO SCOLASTICO 2019-2020**

# **INDICE**

## **I RIFERIMENTI NORMATIVI**

1. Principali riferimenti normativi

## **II LE FINALITÀ DELL'ISTITUTO ALFANO IN MATERIA DI INCLUSIONE**

## **III IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA: finalità e destinatari**

1. Profilo sintetico delle diverse tipologie di BES

## **IV IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO: UNO STRUMENTO EFFICACE NELLA SCUOLA DELL'INCLUSIONE**

1. Strumenti compensativi
2. Misure dispensative
3. Strategie, metodi, obiettivi trasversali
4. Patto con la famiglia
5. Valutazione intermedia e finale di istituto

## **V TAPPE DI INSERIMENTO SCOLASTICO NEI LICEI DELL'ISTITUTO**

## **VI PERSONE DI RIFERIMENTO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON BES**

## **I - RIFERIMENTI NORMATIVI**

Con la direttiva dello scorso 27 dicembre 2012 relativa ai Bisogni educativi speciali (BES), il MIUR ha accolto gli orientamenti da tempo presenti in alcuni Paesi dell'Unione europea che completano il quadro italiano dell'inclusione scolastica.

Il concetto di Bisogni Educativi Speciali (BES) si basa su una visione globale della persona che si accompagna efficacemente a quella del modello ICF della classificazione internazionale del funzionamento, disabilità e salute (*International Classification of Functioning, disability and health*) fondata sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto, come definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2001).

Norme primarie di riferimento per tutte le iniziative che la scuola ha finora intrapreso sono state la 104/1992 per la disabilità, la L. 170/2010 e successive integrazioni per gli alunni con DSA, e sul tema della personalizzazione la L. 53/2003.

La Direttiva amplia al di là dei DSA l'area delle problematiche prese in considerazione quali, ad esempio, i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e dell'iperattività, nonché il funzionamento intellettivo limite, e introduce il tema dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.

Essa inoltre, insieme alle successive note ministeriali, sposta definitivamente l'attenzione dalle procedure di certificazione alla rilevazione dei bisogni di ciascuno studente, "delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà" (C.M. 6 marzo 2013), evidenzia il ruolo fondamentale dell'azione didattica ed educativa, e quindi il dovere per tutti i docenti, di realizzare la personalizzazione del processo formativo di ogni alunno, anche attraverso l'utilizzo, quando necessario, di misure dispensative e strumenti compensativi, con una "specificata attenzione alla distinzione tra ordinarie difficoltà di apprendimento, gravi difficoltà e disturbi di apprendimento". (Nota prot. 2563 22.11.2013).

Proprio in considerazione dell'ampiezza della quantità di persone coinvolte – studenti, famiglie, dirigenti scolastici, docenti e personale ATA - è evidente quanto venga toccata in profondità l'azione della scuola in tutte le sue articolazioni, dal singolo consiglio di classe, passando dagli istituti e fino agli uffici scolastici provinciali e regionali. Tutto ciò mette di fronte al potenziale rischio della difformità di risposte fornite dalle scuole, sia in termini qualitativi, sia quantitativi.

Così il D.P.R. 275/99 stabilisce che le istituzioni scolastiche, nel determinare il curriculum, debbano partire dalle effettive esigenze formative degli alunni concretamente rilevate.

Bisogni ed esigenze che richiedono una risposta tanto più urgente quanto più essi si manifestano in difficoltà di apprendimento che di fatto ostacolano la crescita, la valorizzazione e la realizzazione della

persona.

**Non è sufficiente, quindi, preoccuparsi di definire chi sono gli studenti in situazione di BES; importante invece è cambiare il modo di insegnare e di valutare, affinché ogni studente, in relazione alla sua condizione e alla sua manifesta difficoltà, trovi la giusta risposta.**

Il **Bisogno Educativo Speciale** rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o apprenditivo che necessita di educazione speciale individualizzata finalizzata all'**inclusione**.

Possiamo distinguere tre grandi categorie:

1. **DISABILITÀ** (L. 104/1992)
2. **DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI** (da distinguere in DSA/deficit del linguaggio, delle abilità non verbali della coordinazione motoria, disturbo dell'attenzione e dell'iperattività)
3. **SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE**

La Costituzione Italiana precisa che “La scuola è aperta a tutti” (**art. 34**). La Direttiva MIUR (**27 Dicembre 2012**) si occupa degli “Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”. La C.M. n. 8 (**6 marzo 2013**) fornisce indicazioni operative a riguardo. In particolare, la Direttiva MIUR (**27 Dicembre 2012**) precisa quanto segue: *“Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta. Va quindi potenziata la cultura dell’inclusione, e ciò anche mediante un approfondimento delle relative competenze degli insegnanti curricolari, finalizzata ad una più stretta interazione tra tutte le componenti della comunità educante.”*

La Direttiva del 27 dicembre 2012, dunque, ridefinisce e completa il tradizionale approccio all’integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all’intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendente:

- svantaggio sociale e culturale
- disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

**II DECRETO LEGISLATIVO 7 agosto 2019, n. 96**, a sua volta, prefigura quanto segue:

- L'inclusione scolastica è attuata attraverso la definizione e la condivisione del Piano educativo individualizzato (PEI) quale parte integrante del progetto individuale di cui all'articolo 14 della legge 8 novembre 2000, n. 328, come modificato dal presente decreto.».
- Presso ciascuna istituzione scolastica è istituito il Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI). Il GLI è composto da docenti curricolari, docenti di sostegno e, eventualmente da personale ATA, nonché da specialisti della Azienda sanitaria locale e del territorio di riferimento dell'istituzione scolastica. Il gruppo è nominato e presieduto dal dirigente scolastico ed ha il compito di supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione nonché i docenti contitolari e i consigli di classe nell'attuazione dei PEI. In sede di definizione e attuazione del Piano di inclusione, il GLI si avvale della consulenza e del supporto degli studenti, dei genitori e può avvalersi della consulenza dei rappresentanti delle associazioni delle persone con disabilità maggiormente rappresentative del territorio nell'inclusione scolastica. In sede di definizione dell'utilizzazione delle risorse complessive destinate all'istituzione scolastica ai fini dell'assistenza di competenza degli enti locali, alle riunioni del GLI partecipa un rappresentante dell'ente territoriale competente, secondo quanto previsto dall'accordo di cui all'articolo 3, comma 5-bis. Al fine di realizzare il Piano di inclusione e il PEI, il GLI collabora con il GIT di cui al comma 4 e con le istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio.
- Al fine della definizione dei PEI e della verifica del processo di inclusione, compresa la proposta di quantificazione di ore di sostegno e delle altre misure di sostegno, tenuto conto del profilo di funzionamento, presso ogni Istituzione scolastica sono costituiti i Gruppi di lavoro operativo per l'inclusione dei singoli alunni con accertata condizione di disabilità ai fini dell'inclusione scolastica. Ogni Gruppo di lavoro operativo è composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori della bambina o del bambino, dell'alunna o dell'alunno, della studentessa o dello studente con disabilità, o di chi esercita la responsabilità genitoriale, delle figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe e con la bambina o il bambino, l'alunna o l'alunno, la studentessa o lo studente con disabilità nonché con il necessario supporto dell'unità di valutazione multidisciplinare. Ai componenti del Gruppo di lavoro operativo non spetta alcun compenso, indennità, gettone di presenza, rimborso spese e qualsivoglia altro emolumento. Dall'attivazione dei Gruppi di lavoro operativo non devono derivare, anche in via indiretta, maggiori oneri di personale. All'interno del Gruppo di lavoro operativo, **è assicurata la partecipazione attiva degli studenti con accertata condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione**

### **scolastica nel rispetto del principio di autodeterminazione;**

L'attivazione del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI), inoltre, ha il compito di elaborare una proposta di **Piano Annuale per l'Inclusione (PAI)** riferito a tutti gli alunni con BES. L'inserimento nel PTOF della scuola di un concreto impegno programmatico per l'inclusione.

Il compito doveroso dei Consigli di classe è indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una **personalizzazione della didattica** ed eventualmente di **misure compensative o dispensative**, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni.

Il ruolo del Consiglio di Classe (CdC) nella scuola secondaria assume una rilevanza ancora più marcata per effetto della C.M. 8 del 2013, in quanto si ribadisce la funzione di individuare i casi riconducibili ad una definizione di BES e di adottare le conseguenti strategie didattiche (PDP). Ogni docente del CdC è corresponsabile del PDP; ciò significa che il PDP è il risultato di una progettualità condivisa a livello di consiglio di classe.

I compiti del CdC sono i seguenti:

1) Verificare il bisogno di un intervento didattico fortemente personalizzato:

- a esaminare la documentazione clinica (dei servizi pubblici o dei centri autorizzati) presentata dalla famiglia;
- b esaminare qualsiasi altro documento (ad esempio relazione dello psicologo, servizi sociali, lettere di segnalazione di disagio provenienti da chiunque purché verificata...);
- c prendere in considerazione ogni situazione che necessita di un possibile intervento di tipo pedagogico-didattico e che, pur in assenza di documentazione clinica o diagnosi, motiva l'assunzione delle stesse.

2) Deliberare l'adozione da parte dei docenti di strategie didattiche personalizzate (soprattutto per favorire lo sviluppo di abilità), di modalità di insegnamento inclusive e di misure dispensative (le dispense sono una scelta didattico metodologica da parte dei docenti) ed inoltre stabilire l'uso di strumenti compensativi da parte degli studenti. **Rispetto alle misure dispensative, si raccomanda un'attenta riflessione.**

3) Elaborare collegialmente e corresponsabilmente il PDP, puntando non sulla quantità di dispense e di compensazioni, ma sulla loro effettiva pertinenza ed efficacia nel processo di apprendimento, strettamente personale, di ciascuno studente e su criteri d'azione e di valutazione condivisi fattivamente dai docenti.

Il PDP può/deve essere modificato ogni qualvolta sia segnalato un cambiamento nei bisogni o difficoltà

dell'alunno; può avere (e per alcuni situazione connesse allo svantaggio socio economico e culturale è opportuno, secondo la Circolare, che abbia) il carattere della temporaneità, ossia può essere utilizzato fino a quando le difficoltà e i bisogni dello studente non siano risolti (es. alunni neo arrivati in Italia, patologie temporanee ecc.).

La Direttiva individua anche la possibilità di una progettazione più centrata sulla classe. Le metodologie e le strategie didattiche devono essere volte a:

- ridurre al minimo i modi tradizionali “di fare scuola” (lezione frontale, completamento di schede che richiedono ripetizione di nozioni o applicazioni di regole memorizzate, successione di spiegazione-studio interrogazioni ...)
- sfruttare i punti di forza di ciascun alunno, adattando i compiti agli stili di apprendimento degli studenti e dando varietà e opzioni nei materiali e nelle strategie d'insegnamento
- utilizzare mediatori didattici diversificati (mappe, schemi, immagini)
- collegare l'apprendimento alle esperienze e alle conoscenze pregresse degli studenti
- favorire l'utilizzazione immediata e sistematica delle conoscenze e abilità, mediante attività di tipo laboratoriale
- sollecitare la rappresentazione di idee sotto forma di mappe da utilizzare come facilitatori procedurali nella produzione di un compito
- far leva sulla motivazione ad apprendere.

## **I. 1 - Principali riferimenti normativi**

Legge 5 febbraio 1992, n. 104 *Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate*

MIUR 2006 *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 23 febbraio 2006, n. 185 *"Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289"*

Decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 122 *"Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1 settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169"*

MIUR 2009 *Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con la disabilità*

C.M del 4 dicembre 2009 *Problematiche collegate alla presenza nelle classi di alunni affetti da sindrome ADHD (deficit di attenzione/iperattività)*

Decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010 *Regolamento recante "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133"*

C.M. del 15 giugno 2010 *Disturbo di deficit di attenzione ed iperattività*

Legge 8 ottobre 2010 n.170 *Nuove norme in materia di Disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico*

Decreto Ministeriale 12 luglio 2011 n. 5669 *Decreto attuativo della Legge n.170/2010. Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento.*

C.M. n.48 del 31 maggio 2012 *Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione. Istruzioni a carattere permanente*

Direttiva MIUR 27 dicembre 2012 *Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.*

C.M. n. 8 del 6 marzo 2013 *Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative.*

Ordinanza Ministeriale del 24 aprile 2013 n.13 *Istruzioni e modalità organizzative e operative per lo svolgimento degli Esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria di secondo grado nelle scuole statali e non statali*

Nota MIUR 2563 del 22.11.2013 - *Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali a.s. 2013-2014- Chiarimenti.*

DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 66 *Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità', a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107.*

DECRETO LEGISLATIVO 7 agosto 2019, n. 96, *"Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66/2017.*

## II - FINALITA' DELL'ISTITUTO ALFANO IN MATERIA DI INCLUSIONE

Tra gli obiettivi prioritari che si pone l'Istituto di Istruzione Superiore *Alfano* vi è quello di potenziare la cultura dell'inclusione, per rispondere in modo efficace alle necessità di ogni alunno e accompagnarlo nel suo processo di crescita umana e culturale anche quando, con continuità o per determinati periodi, manifesti Bisogni Educativi Speciali (BES).

Pertanto, il Collegio Docenti *dell'Istituto Alfano*, a tal fine, intende:

1. Creare un ambiente accogliente e un clima che favoriscano l'integrazione, la collaborazione, la solidarietà tra pari.
2. Promuovere pratiche inclusive attraverso una più stretta collaborazione fra tutte le componenti della scuola.
3. Promuovere l'attiva partecipazione di tutti gli studenti al processo di apprendimento.
4. Sviluppare una didattica focalizzata sull'apprendimento.
5. Ridurre le barriere che limitano l'apprendimento e la partecipazione attraverso l'analisi dei fattori contestuali, sia ambientali sia personali, e l'adozione di interventi ad hoc, che coinvolgeranno di volta in volta docenti, famiglie, équipe medica, esperti esterni, integrando al meglio i contributi delle diverse personalità coinvolte.

Una delle finalità precipue del PTOF è la valorizzazione delle eccellenze, intesa anche nel senso di far emergere quanto di "eccellente" c'è in ciascuno studente. Ciò è possibile, però, solo se l'allievo "sta bene" a scuola e può esprimere al meglio le proprie potenzialità.

A tal fine, l'Istituto Alfano, ha avviato le seguenti iniziative:

- *Progetto Accoglienza per le classi prime*, tale da inserire gli allievi del primo anno di corso nella loro nuova scuola, per creare gruppi classe affiatati che possano "sostenere" e aiutare anche chi è inizialmente in difficoltà a raggiungere gli obiettivi formativi prefissati e per sviluppare nei nuovi alunni uno spirito di solidarietà e di cooperazione.

- *Progetto di sostegno e orientamento in situazioni di BES*, che ha come finalità: rilevare alunni con DSA e altri BES, programmare interventi educativi e didattici individuali e gruppalari mirati sugli alunni con DSA e altri BES volti al potenziamento delle abilità di apprendimento, sensibilizzare ed orientare le famiglie ed il corpo docenti alle problematiche di apprendimento.

- *Sportello di ascolto psicologico*: uno spazio dedicato agli allievi, ai loro problemi, alle loro difficoltà nel mondo della scuola, della famiglia, con il gruppo di amici. Il presidio di supporto psicologico è aperto

nelle ore scolastiche.

- *Educazione alla Legalità: Bullismo e Cyberbullismo nella scuola*, che ha come obiettivi e finalità quelli di informare e formare gli studenti sul fenomeno, fornire gli strumenti per riconoscerlo e affrontarlo all'interno del gruppo classe, costruire con gli studenti un'alleanza basata sulla reciproca fiducia e sulla condivisione.

### **III - IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA: finalità e destinatari**

Il presente Protocollo d'Accoglienza, che si attua e concretizza nell'elaborazione del PAI (Piano annuale per Inclusione), pertanto:

- è rivolto agli alunni che necessitano di una speciale attenzione;
- definisce i compiti ed i ruoli delle figure operanti all'interno dell'istituzione scolastica;
- traccia le linee delle possibili fasi di accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento;
- costituisce uno strumento di lavoro e pertanto viene integrato e rivisto periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate.
- Si propone di:
  - o definire pratiche condivise da tutto il personale all'interno del nostro Istituto;
  - o facilitare l'ingresso a scuola degli studenti e sostenerli nella fase di adattamento al nuovo ambiente;
  - o promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti (Comune, ASREM, Provincia, cooperative, Enti di formazione, centri autorizzati).

**L'adozione del Protocollo di Inclusione consente di attuare in modo operativo quanto stabilito dalle norme in materia di DISABILITA' e DSA, ora estese alle categorie dello svantaggio socio-economico, linguistico e culturale, dei Disturbi Evolutivi Specifici e del Funzionamento intellettuale limite (FIL).** In sintesi:

- a) garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti agli alunni con BES;
- b) favorire il successo scolastico e prevenire blocchi nell'apprendimento degli alunni con BES, agevolandone la piena integrazione sociale e culturale;
- c) ridurre i disagi formativi ed emozionali per i soggetti con BES;
- d) assicurare una formazione e lo sviluppo delle potenzialità degli alunni con BES;

- e) adottare forme di verifica e valutazione adeguate alla necessità degli alunni con BES;
- f) sensibilizzare e preparare gli insegnanti e i genitori alle problematiche relative legate ai BES;
- g) assicurare adeguate possibilità di abilitazione per i soggetti con BES;
- h) incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi durante tutto l'arco dell'istruzione scolastica.

### **III.1 Profilo sintetico delle diverse tipologie di BES**

#### **ALUNNI CON DISABILITA' (L. 104/1992)**

Per gli alunni che fanno parte di questa categoria il Consiglio di classe, con la collaborazione dell'alunno, delle famiglie e delle figure professionali che interagiscono con l'alunno, sulla scorta del PDF, elaborano il PEI, documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati, predisposti per l'alunno con disabilità, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione, di cui ai primi quattro commi dell'art. 12 della legge suddetta.

#### **ALUNNI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE**

Per questi alunni, e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana, per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno, è possibile attivare **percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative**, secondo le modalità indicate nel presente Protocollo e strutturate sulla base della normativa vigente.

Per gli alunni che fanno parte di questa categoria di BES la **scuola**:

- avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario;
- applicherà, in forma transitoria, strumenti compensativi e misure dispensative (a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi), in modo attinente agli aspetti didattici ritenuti necessari, privilegiando in forma maggiormente continuativa strategie educative e didattiche personalizzate;
- applicherà, in modo stabile, la dispensa dalle prove scritte di lingua straniera solo se in presenza di uno specifico disturbo clinicamente diagnosticato, secondo quanto previsto dall'art. 6 del DM n. 5669 del 12 luglio 2011 e dalle allegate Linee guida;

- terrà conto delle disposizioni in merito allo svolgimento degli esami di Stato o delle rilevazioni annuali degli apprendimenti che, in base alla C.M. n.8 del 6.03.2013, verranno eventualmente fornite dal MIUR.

## **ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (DSA)**

Alunni con DSA, ovvero disturbi funzionali di origine neurobiologica che, pertanto, non possono essere risolti, ma solamente ridotti (compensazione del disturbo). Tra questi si possono distinguere:

- la **dislessia**: disturbo settoriale dell'abilità di lettura che consiste nella mancata o erronea traduzione del codice scritto e conseguente discomprensione del testo;
- la **disortografia**: disturbo settoriale delle abilità ortografiche che consiste nel non riuscire a rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto;
- la **disgrafia**: disturbo settoriale della scrittura che consiste nel non riuscire a produrre una grafia decifrabile;
- la **discalculia**: disturbo settoriale del sistema di elaborazione dei numeri e/o del calcolo.

Tali disturbi sono spesso accompagnati da:

- **disnomia**: disturbo specifico del linguaggio, che consiste nella difficoltà a richiamare alla memoria la parola corretta quando è necessaria, che può incidere sulle abilità del discorso, della scrittura o di entrambe, ed è presente anche nella comunicazione sociale;
- **disprassia**: disordine funzionale qualitativo nella esecuzione coordinata di azioni volontarie nel tempo e nello spazio in assenza di impedimenti organici o di deficit sensoriali. Si accompagna a lentezza, difficoltà negli automatismi motori rapidi, nell'integrazione sensoriale e nella grafo-motricità. La presenza di uno o più disturbi si evince dalla diagnosi redatta dallo specialista.

I Codici di riferimento presenti nella diagnosi sono riferiti alla Classificazione Statistica Internazionale delle Malattie e dei Problemi Sanitari Correlati, Decima Revisione (ICD-10), sotto la categoria generale F.81 - DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI DELLE ABILITÀ SCOLASTICHE - CODICE: F81  
definizione: Disturbi in cui le modalità normali di acquisizione delle capacità in questione sono compromesse sin dalle fasi iniziali dello sviluppo. Il danno non è semplicemente una conseguenza di una mancanza delle opportunità di apprendere, non è soltanto il risultato di un ritardo mentale e non è dovuta ad alcuna forma di trauma o malattia cerebrale acquisita.

La scuola attiverà il Protocollo previsto per alunni con DSA ogniqualvolta entrerà in possesso della

suddetta diagnosi. In particolare perseguirà le seguenti finalità:

- garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti;
- favorire il successo scolastico e prevenire blocchi nell'apprendimento agevolando la piena integrazione sociale culturale;
- ridurre i disagi formativi ed emozionali.

### **ALUNNI CON DEFICIT DA DISTURBO DELL'ATTENZIONE E DELL'IPERATTIVITA'**

Alunni con problemi di controllo attentivo e/o dell'attività, (spesso definiti con l'acronimo A.D.H.D. (*Attention Deficit Hyperactivity Disorder*), corrispondente all'acronimo che si usava per l'Italiano di D.D.A.I. – Deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività), presentano tale disturbo in comorbilità con uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio; disturbo della condotta in adolescenza; disturbi specifici dell'apprendimento; disturbi d'ansia; disturbi dell'umore, etc. Nell'ICD10 l'ADHD è definito come **Disturbo dell'attività e dell'attenzione - codice: F90.0** – ~~caratterizzato da un esordio precoce~~ (di solito nei primi cinque anni di vita), una mancanza di perseveranza nelle attività che richiedono un impegno cognitivo ed una tendenza a passare da un'attività all'altra senza completarne alcuna, insieme ad una attività disorganizzata, mal regolata ed eccessiva. Possono associarsi diverse altre anomalie. I soggetti ipercinetici sono spesso imprudenti e impulsivi, inclini agli incidenti e vanno incontro a problemi disciplinari per infrazioni dovute a mancanza di riflessioni piuttosto che a deliberata disobbedienza. I loro rapporti con gli adulti sono spesso socialmente disinibiti, con assenza della normale cautela e riservatezza. Essi sono impopolari presso gli altri e possono tendere ad isolarsi. L'ADHD si può riscontrare spesso associato ad un DSA o ad altre problematiche, ha una causa neurobiologica e genera difficoltà di pianificazione, di apprendimento e di socializzazione con i coetanei. Il percorso migliore per la presa in carico del ragazzo con ADHD si attua senz'altro quando è presente una sinergia fra famiglia, scuola e clinica. Le informazioni fornite dagli insegnanti hanno una parte importante per il completamento della diagnosi e la collaborazione della scuola è un anello fondamentale nel processo riabilitativo.

### **ALUNNI CON FUNZIONAMENTO INTELLETTIVO LIMITE (FIL)**

Alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo (intellettivo) limite (o borderline), ma anche con altre espressioni (per es. disturbo evolutivo specifico misto, codice F83) e specifiche differenziazioni - qualora non rientrino nelle previsioni delle leggi 104 o 170 - richiedono particolare considerazione. Si tratta di ragazzi il cui QI globale (quoziente intellettivo) risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti. Per alcuni di loro il ritardo è

legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbilità con altri disturbi. Per altri, si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà tale per cui, se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, gli interessati potranno avere una vita normale.

**Gli interventi educativi e didattici hanno come sempre ed anche in questi casi un'importanza fondamentale.**

#### **IV - IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO: UNO STRUMENTO EFFICACE NELLA SCUOLA DELL'INCLUSIONE**

Strumento privilegiato nell'attuazione del processo di risposta della scuola alla richiesta di attenzione speciale per l'alunno in difficoltà è il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un Piano Didattico Personalizzato (PDP), che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare - secondo un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata - le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti. In questa nuova e più ampia ottica, il Piano Didattico Personalizzato non può più essere inteso come mera esplicitazione di strumenti compensativi e dispensativi per gli alunni con BES; esso è bensì lo strumento in cui si potranno, ad esempio, includere progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita (di cui moltissimi alunni con BES, privi di qualsivoglia certificazione diagnostica, abbisognano), strumenti programmatici utili in maggior misura rispetto a compensazioni o dispense, a carattere squisitamente didattico-strumentale. La Direttiva del 27.12.2013 ben chiarisce come la presa in carico dei BES debba essere al centro dell'attenzione e dello sforzo congiunto della scuola e della famiglia. È necessario che l'attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato per un alunno con Bisogni Educativi Speciali sia deliberata in Consiglio di classe dando luogo al PDP, firmato dal Dirigente scolastico (o da un docente da questi specificamente delegato), dai docenti e dalla famiglia. Nel caso in cui sia necessario trattare dati sensibili per finalità istituzionali, si avrà cura di includere nel PDP apposita autorizzazione da parte della famiglia.

**Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi**, il Consiglio di classe motiveranno opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte **sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e circoscritte ai soli strumenti compensativi**; ciò al fine di evitare contenzioso. **La famiglia sarà invitata a collaborare con la scuola** al fine di perseguire un armonico sviluppo psico-fisico del/la proprio/a figlio/a attraverso la definizione di un Piano Didattico Personalizzato (PDP) condiviso.

**Il CdC approva il Piano Didattico Personalizzato nelle sue caratteristiche generali e nelle singole discipline.** Esso è costituito di una parte generale, redatta dal CdC di ottobre/novembre, **con la partecipazione dell'alunno/a, della famiglia e della psicologa incaricata dalla scuola**, e di una parte specifica di programmazione delle singole discipline. Il piano per la parte disciplinare, laddove necessiti

della formulazione di competenze essenziali, è allegato alle programmazioni dei singoli docenti.

Per gli alunni con BES, in maniera commisurata alle necessità individuali e al livello di complessità del disturbo, che può esprimersi con gradi di compromissione di diversa gravità, verrà garantito l'utilizzo di **strumenti compensativi**, che consentono di evitare l'insuccesso scolastico a causa delle difficoltà dovute al disturbo, e l'applicazione delle **misure dispensative**, ovvero adattamenti delle prestazioni che consentono all'alunno una positiva partecipazione alla vita scolastica.

#### **IV 1. Strumenti compensativi**

Come previsto dal dettato normativo, l'alunno con DSA (per estensione normativa d'ora in avanti denominato alunno con BES) può usufruire di strumenti compensativi che gli consentono di compensare le carenze funzionali determinate dal disturbo. Aiutandolo nella parte automatica della consegna, permettono all'alunno di concentrarsi sui compiti cognitivi oltre che avere importanti ripercussioni sulla velocità e sulla correttezza. A seconda della disciplina e del caso, possono essere:

- formulari, sintesi, schemi, mappe concettuali delle unità di apprendimento
- tabella delle misure e delle formule geometriche
- computer con programma di videoscrittura, correttore ortografico; stampante e scanner
- calcolatrice o computer con foglio di calcolo e stampante
- registratore e risorse audio (sintesi vocale, audiolibri, libri digitali)
- dizionari digitali
- programmi di traduzione
- schemi di sintesi per l'elaborazione, rielaborazione e/o esposizione di testi, con attenzione nella mediazione didattica a far precedere la sintesi all'analisi.

#### **IV 2. Misure dispensative**

Come previsto dal dettato normativo, all'alunno con DSA è garantito l'essere dispensato da alcune prestazioni non essenziali ai fini dei concetti da apprendere. Esse possono essere, a seconda della disciplina e del caso:

- lettura ad alta voce
- uso del vocabolario
- scrittura veloce sotto dettatura
- scrittura corsivo e stampato minuscolo
- studio mnemonico di tabelle, formule, forme verbali in latino e greco, definizioni.
- sequenze lunghe di appunti

- prendere appunti
- rispetto dei tempi standard
- copiatura alla lavagna di sequenze lunghe
- lettura di testi troppo lunghi
- calcoli complessi orali e/o scritti
- studio, ove necessario, della L2 in forma scritta
- compiti a casa superiori al minimo necessario
- interrogazioni non programmate
- l'effettuazione di più prove valutative in tempi ravvicinati.

**TALI DISPENSE, per dettato normativo, POSSONO ESSERE APPLICATE anche agli alunni con ADHD e FIL, mentre NON VANNO APPLICATE per gli alunni con Svantaggio socio-economico, linguistico e culturale, nonché agli alunni BES individuati direttamente dalla scuola, senza certificazione clinica o diagnosi.** Ulteriori strumenti possono essere utilizzati durante il percorso scolastico, in base alla fasi di sviluppo dello studente ed ai risultati raggiunti. Tali strumenti e misure vanno utilizzati costantemente nel corso della frequenza scolastica: è indispensabile quindi che il PDP accompagni l'alunno in tutto il suo iter scolastico. In sintesi: il PDP è introdotto dalla diagnosi dello specialista a cui fanno seguito le osservazioni/considerazioni dei docenti del Consiglio di Classe e della famiglia o viene introdotto direttamente dalle osservazioni/considerazioni dei docenti del Consiglio di Classe e della famiglia. Di seguito verranno considerate le caratteristiche del processo di apprendimento e verrà valutata la consapevolezza da parte dell'alunno del proprio modo di apprendere, dopodiché si metteranno in atto le strategie metodologiche e didattiche opportune.

### **IV 3. Strategie, metodi e obiettivi**

In misura delle necessità dello studente BES individuate insieme alla famiglia, sulla base di quanto descritto nella certificazione e/o desunto dall'osservazione diretta dei docenti, il Consiglio di Classe adotta **strategie educativo-didattiche e metodi di insegnamento utili**, quali:

- Privilegiare l'apprendimento esperienziale e laboratoriale
- La gratificazione e l'incoraggiamento di fronte ai successi, agli sforzi e all'impegno devono essere preponderanti rispetto alle frustrazioni per gli insuccessi
- Sollecitazione delle conoscenze pregresse per introdurre nuovi argomenti
- Pause ripetute per una consapevolezza dell'avvenuta comprensione
- Uso di schemi e mappe concettuali e semplificazioni testuali

- Importanza maggiore alla comunicazione orale
- Richieste specifiche, lineari e semplificate sintatticamente
- Non enfatizzare gli errori ripetuti anche se segnalati
- Predilezione del contenuto rispetto alla procedura
- Accettazione del ragazzo per ciò che è e valorizzazione di quanto è in grado di fare, senza presunzioni di “cambiamenti” spesso inopportuni e impropri
- Valorizzare nella didattica linguaggi comunicativi altri dal codice scritto (linguaggio iconografico, parlato), utilizzando mediatori didattici quali immagini, disegni e riepiloghi a voce
- Incentivare la didattica di piccolo gruppo e il tutoraggio tra pari
- Promuovere l’apprendimento collaborativo
- Insegnare l’uso di dispositivi extratestuali per lo studio (titolo, paragrafi, immagini)
- Promuovere inferenze, integrazioni e collegamenti tra le conoscenze e le discipline
- Dividere gli obiettivi di un compito in “sotto obiettivi”
- Offrire anticipatamente schemi grafici relativi all’argomento di studio, per orientare l’alunno nella discriminazione delle informazioni essenziali.

Linee strategiche e metodologiche saranno organizzate intorno a quegli **obiettivi trasversali e metacognitivi** ritenuti adeguati al livello di sviluppo e ritmo di apprendimento dell’alunno BES, quali:

- promuovere processi metacognitivi per sollecitare nell’alunno l’autocontrollo e l’autovalutazione dei propri processi di apprendimento
- sviluppare un metodo di studio personale, favorendo nell’alunno l’acquisizione e il consolidamento delle seguenti abilità:
  - chiedersi cosa si conosce già dell’argomento
  - trascrivere o verbalizzare concetti letti/ascoltati
  - collegare oralmente i concetti
  - riformulare verbalmente i concetti, anche come forme linguistiche di eterocronie, come ad esempio partire dalla fine e ricostruire
  - esercitare il resoconto orale (storico, descrittivo, argomentativo) mediante due o tre ripetizioni successive, da un livello più generale/inclusivo ad uno o due via via più dettagliati (metodo a spirale)
  - chiedersi se e quanto si è capito
  - connettere il titolo dei capitoli o paragrafi al testo

- dal titolo ipotizzare il testo
- connettere un aspetto (concetto/parola) al testo complessivo
- individuare la parola di nuova acquisizione
- valutare la propria abilità espositiva
- velocizzare l'esposizione orale
- sviluppare la capacità di autocontrollo e autovalutazione delle proprie strategie per migliorare i propri risultati.

### ***Libri di testo***

L'Istituto sceglie come criterio preferenziale, nell'adozione dei libri di testo, edizioni di libri con disponibilità di CD Rom e/o DVD per studenti con BES.

### **IV 4. Patto con la famiglia**

Nella predisposizione della documentazione in questione è fondamentale il raccordo con la famiglia, che può comunicare alla scuola eventuali osservazioni su esperienze sviluppate dallo studente anche autonomamente o attraverso percorsi extrascolastici. Nel PDP al fine di facilitare la continuità di applicazione tra studio a scuola e a casa, saranno riportati i principi organizzativi concordati con la famiglia quali, ad esempio:

- pianificazione dei contenuti e tempi delle verifiche insieme alla famiglia o al tutor (eventuale persona esterna alla famiglia che lo assiste nello studio)
- modalità di produzione di testi scritti a casa ed eventuale uso del computer o di strumenti multimediali, internet, ecc.
- indicazioni su ampiezza e correttezza dei testi e/obiettivi essenziali per lo studio a casa
- modalità di aiuto: chi, come, per quanto tempo, per quali attività/discipline (possibilità di studio assistito a casa o altro)
- strumenti compensativi da utilizzare a casa, eventuali dispense e/o riduzione di compiti e interrogazioni (modalità, contenuti, richieste più importanti).

### **IV 5. Valutazione intermedia e finale di istituto**

Si premette quanto previsto dalla normativa con specifico riferimento all'Art. 10. Valutazione degli alunni con difficoltà specifica di apprendimento (DSA) – D.L. n.122 del 22 giugno 2009 “Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative

in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169. (09G0130):

*“1. Per gli alunni con [...] (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove di esame, sono adottati, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, gli strumenti metodologico-didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei.*

*2. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove.”*

In ogni caso, nel corso dell'attivazione del Protocollo saranno effettuate verifiche dei singoli casi, della situazione globale e delle azioni attivate per il sostegno dell'apprendimento degli alunni con BES, in concomitanza ai Consigli di Classe previsti dal calendario scolastico.

**La valutazione è personalizzata** tenuto conto dei disturbi specifici e dei livelli di partenza. Oggetto di valutazione è il percorso effettuato e non i livelli di appartenenza: ogni studente verrà valutato in base ai progressi acquisiti, all'impegno, alle conoscenze apprese e alle strategie operate. (Regolamento valutazione, C.M. del 13 marzo 2009 – Schema di regolamento concernente “Coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del D.L. n° 137 del 1/09/2008, convertito con modificazioni dalla L. n° 169 del 30/10/2008”, art. 10.). Obiettivo principale sarà pertanto quello di verificare gli apprendimenti nel pieno rispetto dei **criteri e modalità di verifica e valutazione** previsti dalla normativa, ovvero maggior considerazione dei contenuti rispetto alle capacità strumentali e dei processi di elaborazione della conoscenza più che al solo “prodotto” elaborato. Tenendo presente ciò, il Consiglio di Classe predispone:

- la definizione di obiettivi chiari e non plurimi
- lo svolgimento delle interrogazioni in condizioni analoghe a quelle abituali, anche con uso di strumenti e tecnologie
- prove equipollenti, ovvero o prove diverse rispetto alla modalità di espressione- comunicazione.

Ad esempio: una prova scritta o grafica diventa orale, una orale diventa scritta ecc.

- prove diverse rispetto alla modalità di somministrazione: domande aperte diventano chiuse, a scelta multipla ecc.
- prove diverse rispetto ai tempi: oltre all'assegnazione di un tempo maggiore a disposizione si può variare anche la frequenza delle verifiche o interrogazioni e definire la loro programmazione

- prove diverse rispetto alla quantità: numero di esercizi, di domande ecc. Se non è possibile aumentare i tempi o se la resistenza fisica del soggetto non consente la somministrazione di un'intera prova, si possono selezionare e proporre solo le parti più significative
  - prove diverse rispetto ai contenuti, che rimangono però idonei a valutare globalmente il raggiungimento degli obiettivi
  - la compensazione con prove orali di compiti scritti non ritenuti adeguati (con particolare riferimento alla lingua straniera, al latino e al greco)
- valutazioni più attente alle conoscenze e alle competenze di analisi, sintesi e collegamento piuttosto che alla correttezza formale, ovvero valutare i concetti, i pensieri, il grado di maturità, di consapevolezza e di conoscenza, siano essi espressi in forme tradizionali o compensative, premiando progressi e sforzi dell'alunno
  - l'uso di strumenti e mediatori didattici nelle prove sia scritte sia orali (mappe concettuali, mappe cognitive) eventuale lettura dell'insegnante, di un compagno o della sintesi vocale del testo di verifica.

### ***Esami di stato***

L'esame dei candidati in situazione di DSA sarà svolto secondo quanto definito dalla ORDINANZA MINISTERIALE N.41 dell'11-5-2012 recante "Istruzioni e modalità organizzative ed operative per lo svolgimento degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria di secondo grado nelle scuole statali e non statali. Anno scolastico 2011/2012" - **Art.17 BIS**- Esame dei candidati in situazione di DSA:

1. *La Commissione d'esame – sulla base di quanto previsto dall'articolo 10 del D.P.R. 22/6/2009, n.122 e dal relativo DM n.5669 12 luglio 2011 di attuazione della Legge 8 ottobre 2010, n. 170, recante Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico – nonché dalle Linee Guida allegate al citato DM n. 5669/2011, - considerati eventuali elementi forniti dal Consiglio di classe, terrà in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, adeguatamente certificate, relative ai candidati affetti da disturbi specifici di apprendimento (DSA), in particolare, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. A tal fine il Consiglio di classe inserisce nel documento del 15 maggio di cui al DPR n.323/1998 il Piano Didattico Personalizzato o altra documentazione predisposta ai sensi dell'art.5 del DM n. 5669 del 12 luglio 2011. Sulla base di tale documentazione e di tutti gli elementi forniti dal Consiglio di classe, le Commissioni predispongono adeguate modalità di svolgimento delle prove scritte e orali. Nello svolgimento delle prove scritte, i candidati possono utilizzare gli strumenti compensativi previsti dal Piano Didattico Personalizzato o da altra documentazione redatta ai sensi*

dell'art.5 del D.M. 12 luglio 2011. Sarà possibile prevedere alcune particolari attenzioni finalizzate a rendere sereno per tali candidati lo svolgimento dell'esame sia al momento delle prove scritte, sia in fase di colloquio. I candidati possono usufruire di dispositivi per l'ascolto dei testi della prova registrati in formati "mp3". Per la piena comprensione del testo delle prove scritte, la Commissione può prevedere, in conformità con quanto indicato dal capitolo

4.3.1 delle Linee guida citate, di individuare un proprio componente che possa leggere i testi delle prove scritte. Per i candidati che utilizzano la sintesi vocale, la Commissione può provvedere alla trascrizione del testo su supporto informatico. In particolare, si segnala l'opportunità di prevedere tempi più lunghi di quelli ordinari per lo svolgimento della prove scritte, di curare con particolare attenzione la predisposizione della terza prova scritta, con particolare riferimento all'accertamento delle competenze nella lingua straniera, di adottare criteri valutativi attenti soprattutto al contenuto piuttosto che alla forma. Al candidato potrà essere consentita la utilizzazione di apparecchiature e strumenti informatici nel caso in cui siano stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti giovevoli nello svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validità delle prove.

2. I candidati con diagnosi di Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA), che, ai sensi dell'art.6, comma 6, del DM n.5669 del 12 luglio 2011, hanno seguito un percorso didattico differenziato, con esonero dall'insegnamento della/e lingua/e straniera/e, e che sono stati valutati dal consiglio di classe con l'attribuzione di voti e di un credito scolastico relativi unicamente allo svolgimento di tale piano possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto finalizzate solo al rilascio dell'attestazione di cui all'art. 13 del D.P.R. n. 323/1998. Per detti candidati, il riferimento all'effettuazione delle prove differenziate va indicato solo nella attestazione e non nei tabelloni affissi all'albo dell'istituto.
3. Per quanto riguarda i candidati con diagnosi di Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA), che, ai sensi dell'art.6, comma 5, del DM n.5669 del 12 luglio 2011, hanno seguito un percorso didattico ordinario, con la sola dispensa dalle prove scritte ordinarie di lingua/e straniera/e, la Commissione, nel caso in cui la lingua straniera sia oggetto di seconda prova scritta, dovrà sottoporre i candidati medesimi a prova orale sostitutiva della prova scritta. La Commissione, sulla base della documentazione fornita dal consiglio di classe, stabilisce modalità e contenuti della prova orale, che avrà luogo nel giorno destinato allo svolgimento della seconda prova scritta, al termine della stessa, o in un giorno successivo, purché compatibile con la pubblicazione del punteggio complessivo delle prove scritte e delle prove orali sostitutive delle prove scritte nelle forme e nei tempi previsti nell'art. 15, comma 8. Il punteggio, in quindicesimi, viene attribuito dall'intera commissione a maggioranza,

*compreso il presidente, secondo i criteri di conduzione e valutazione previamente stabiliti in apposita o apposite riunioni e con l'osservanza della procedura di cui all'art. 15, comma 7. Qualora la lingua o le lingue straniere siano coinvolte nella terza prova scritta, gli accertamenti relativi alla lingua o alle lingue straniere sono effettuati dalla commissione per mezzo di prova orale sostitutiva nel giorno destinato allo svolgimento della terza prova scritta, al termine della stessa, o in un giorno successivo, purché compatibile con la pubblicazione del punteggio complessivo delle prove scritte e delle prove orali sostitutive delle prove scritte nelle forme e nei tempi previsti nell'art. 15, comma 8. I risultati della prova orale relativa alla lingua o alle lingue straniere coinvolte nella terza prova scritta sono utilizzati per la definizione del punteggio da attribuire alla terza prova scritta.*

**Gli allievi con DSA che, in base al DM n.5669/11, abbiano seguito un percorso didattico differenziato, sono valutati in base ad esso. Sono cioè ammessi a sostenere gli esami di Stato su prove differenziate, finalizzate esclusivamente al rilascio dell'attestazione, come previsto dal citato DPR 323/98.**

## V. TAPPE DI INSERIMENTO SCOLASTICO NEI LICEI DELL'ISTITUTO

Casi non rientranti nella Legge 104/92

FASI	TEMPI	ATTORI	ATTIVITA' E COMPITI
<b>Fase Preparatoria</b>	Entro il termine stabilito dalle norme ministeriali	ALUNNO E FAMIGLIA	<ul style="list-style-type: none"><li>- Nell'ambito del Progetto Orientamento, l'alunno con la famiglia può <i>visitare la scuola ed avere un primo contatto conoscitivo</i>.</li><li>- La famiglia procede all'<i>iscrizione dell'alunno secondo la normativa vigente</i> (legge 7 agosto 2012, n. 135).</li><li>- La famiglia e la scuola di provenienza (compatibilmente con la normativa sulla Privacy) dovranno <i>far pervenire alla segreteria la certificazione attestante il BES</i> redatta ai sensi della normativa vigente.</li></ul>

<p><b>Accoglienza Condivisione</b></p>	<p>Settembre – Ottobre- Novembre</p>	<p>Dirigente scolastico, <b>alunno</b>, Referente inclusione, Referente Sostegno agli alunni, Segreteria, Coordinatore di classe, Docenti della classe, Famiglie.</p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Il DS riceve la diagnosi consegnata dalla famiglia, la acquisisce al protocollo e la condivide con il Referente per l’Inclusione ed il Referente Sostegno agli alunni.</li> <li>2. Contestualmente la segreteria prepara le certificazioni degli alunni BES neo-iscritti da mettere a disposizione dei Referenti ed informa il Coordinatore e i docenti delle classi interessate della presenza di alunni con BES.</li> <li>3. I Docenti predispongono una serie di attività che permetteranno di desumere le informazioni (generali e per ciascuna disciplina) utili alla stesura del PDP, con particolare riferimento agli stili di apprendimento adottati dagli alunni stessi ed eventuali prestazioni atipiche, organizzando peraltro una prima serie di attività finalizzate ad un positivo inserimento nella scuola</li> <li>4. Nel corso del CdC riunito per la predisposizione del PDP del mese di Ottobre, cui partecipano l’alunno, la famiglia e la psicologa incaricata, sono definite le misure da adottarsi nel PDP per superare le difficoltà dell’alunno.</li> <li>5. Predisposto il PDP, la scuola invita la famiglia e lo studente alla rilettura del PDP ed alla firma dello stesso alla presenza del Coordinatore di classe e del Referente per l’Inclusione.</li> <li>6. Definito il PDP, i docenti adottano le indicazioni in esso contenute. Registrano le modifiche da apportare alla revisione dello stesso.</li> <li>7. Il Coordinatore prende contatto con le famiglie per attivare un rapporto comunicativo diretto: in tale contesto il Coordinatore e la famiglia possono valutare l’opportunità di incontrare gli operatori dei centri autorizzati che hanno rilasciato la Diagnosi, per contribuire alla costruzione di un primo percorso didattico.</li> <li>8. <b>Se autorizzato dalla famiglia</b>, il Coordinatore illustra alla classe le difficoltà apprenditive legate al Disturbo, presenta l’alunno e avvia, insieme ai Docenti di classe, un positivo inserimento nella scuola.</li> </ol>
--	--	---	--

<b>Trasparenza e Documentazione</b>	Durante l'anno scolastico	<ul style="list-style-type: none"> <li>- COORDINATORE DI CLASSE</li> <li>- DOCENTI DELLA CLASSE</li> </ul>	<p><b>Ciascun docente</b>, in sede di valutazione delle prove scritte e orali, <b>avrà cura di annotare direttamente sul documento della prova o sul registro personale:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la <b>tipologia degli strumenti compensativi</b> messi a disposizione dell'alunno, allegandone copia al documento della prova eseguita dall'alunno;</li> <li>- le <b>misure dispensative adottate</b>, secondo le stesse modalità.</li> </ul> <p><b>Il Coordinatore informa eventuali supplenti in servizio nelle classi con alunni con BES della loro presenza e del PDP adottato.</b></p>
<b>Valutazione trimestrale e quadrimestrale</b>	Gennaio Giugno	<ul style="list-style-type: none"> <li>-COORDINATORE DI CLASSE</li> <li>-DOCENTI DELLA CLASSE</li> </ul>	<p>Nel corso degli scrutini il Coordinatore avrà cura di verificare, insieme al CdC, l'adeguatezza del PDP valutando l'opportunità di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.</p>
<b>Monitoraggio</b>	Gennaio- Febbraio	<ul style="list-style-type: none"> <li>-COORDINATORE DI CLASSE</li> <li>- ALUNNO</li> <li>- FAMIGLIA</li> <li>- PSICOLOGA</li> </ul>	<p>Dopo gli scrutini del primo quadrimestre, il Coordinatore e la psicologa incaricata incontrano la famiglia e lo studente per monitorare ed eventualmente modificare il contenuto del PDP.</p>

## VI - PERSONE DI RIFERIMENTO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON BES: RUOLI E COMPITI

Legge 170 e successive integrazioni

PERSONALE	COMPITI
Dirigente Scolastico	<p><b>garantisce il raccordo di tutti i soggetti</b> che operano nella scuola con le realtà territoriali; <b>stimola e promuove ogni utile iniziativa finalizzata a rendere operative</b> le indicazioni condivise con Organi collegiali e famiglie, e precisamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>attiva interventi preventivi;</b></li> <li>- <b>trasmette alla famiglia apposita comunicazione;</b></li> <li>- <b>riceve la diagnosi consegnata dalla famiglia, la acquisisce al protocollo e la condivide con il gruppo docente;</b></li> <li>- promuove <b>attività di formazione/aggiornamento</b> per il conseguimento di competenze specifiche diffuse;</li> <li>- promuove e valorizza <b>progetti mirati</b>, individuando e rimuovendo ostacoli, nonché assicurando il coordinamento delle azioni (tempi, modalità, finanziamenti);</li> <li>- definisce, su proposta del Collegio dei Docenti, le <b>idonee modalità di documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati di alunni e studenti con BES</b> e ne coordina l'elaborazione e le modalità di revisione;</li> <li>- gestisce le risorse umane e strumentali;</li> <li>- promuove l'intensificazione dei rapporti tra i docenti e le famiglie di alunni e studenti con BES favorendone le condizioni e prevedendo idonee modalità di riconoscimento dell'impegno dei docenti;</li> <li>- attiva il <b>monitoraggio relativo a tutte le azioni messe in atto</b>, al fine di favorire la riproduzione di buone pratiche e procedure od apportare eventuali modifiche. Per la realizzazione degli obiettivi previsti e programmati, il Dirigente scolastico si avvale della collaborazione di un docente (referente o funzione strumentale) con compiti di informazione, consulenza e coordinamento.</li> </ul>
Segreteria	<ul style="list-style-type: none"> <li>-<b>svolge l'iter amministrativo procedurale</b> secondo le istruzioni assegnate dal Dirigente Scolastico in collaborazione con i docenti della commissione BES, nel rispetto della normativa</li> <li>-<b>archivia copia di tutti i documenti relativi ai casi BES</b> collocandoli nel relativo titolario costituente gli "ATTI DELLA SCUOLA relativi ai BES", ivi compreso il Piano Generale di Inclusione previsto dalla DM 27.27.21 e relativa C.M. n.8 del 6.03.13</li> <li>- <b>prepara copia della documentazione diagnostica e informativa</b> fornita dalla famiglia dell'alunno con BES in apposito fascicolo da consegnare ai referenti BES (Disabilità e DSA) all'inizio di ciascun anno scolastico, avendo peraltro cura di aggiornare costantemente i referenti stessi in riferimento ad altra documentazione che dovesse aggiungersi successivamente e in corso d'anno</li> <li>- <b>trasmette in tempo utile ai Referenti BES</b> atti d'ufficio, atti normativi e/o informativi e/o relativi a convegni, corsi, seminari, ecc., relativi ai Bisogni Educativi Speciali.</li> </ul>

<p><b>Funzione strumentale di Sostegno agli alunni e Referente per l'inclusione</b></p>	<p>Avranno cura di espletare la funzione con riferimento ai seguenti compiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>rilevare gli alunni con BES presenti nella scuola;</b></li> <li>- raccogliere e documentare gli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzato in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'amministrazione.</li> <li>- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai docenti sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;</li> <li>- rilevare, monitorare e valutare il livello di inclusività della scuola;</li> <li>- elaborare il Piano Annuale dell'Inclusività, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno);</li> <li>- fornire supporto per la predisposizione di PDP per gli alunni DSA/altri disturbi evolutivi specifici in situazione di svantaggio/stranieri/BES.</li> <li>- predisporre indicazioni chiare per rendere operative le varie fasi dell'accoglienza;</li> <li>- ricercare dati ed informazioni sulla scuola dei Paesi d'origine degli alunni stranieri;</li> <li>- fornire ai docenti informazioni, materiali utili, sia dal punto di vista dell'accoglienza che della formazione e della didattica;</li> <li>- suggerire ed elaborare eventuali strategie di intervento qualora l'inserimento o l'apprendimento risultassero problematici;</li> <li>- presentare indicazione sull'utilizzo delle possibili risorse umane;</li> <li>- collaborare con altre scuole del territorio e far circolare esperienze;</li> <li>- fornire ai docenti informazioni e indicazioni in merito ai corsi di formazione e di aggiornamento;</li> <li>- Costituire l'interfaccia della rete del CTS e dei servizi sociali e sanitari territoriali per l'implementazione di azioni di sistema (formazione, tutoraggio, progetti di prevenzione, monitoraggio, ecc).</li> </ul>
---	---

<b>Il Docente</b>	<p>Ogni docente, per sé e collegialmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>prende visione della certificazione diagnostica</b> rilasciata dagli organismi preposti;</li> <li>- durante le prime fasi degli apprendimenti scolastici <b>cura con attenzione l'acquisizione dei requisiti fondamentali</b> e la stabilizzazione delle prime abilità relative alla scrittura, alla lettura e al calcolo, <b>ponendo contestualmente attenzione ai segnali di rischio in un'ottica di prevenzione ed ai fini di una segnalazione;</b></li> <li>- <b>mette in atto strategie di recupero;</b></li> <li>- <b>segnala alla famiglia</b> la persistenza delle difficoltà nonostante gli interventi di recupero posti in essere;</li> <li>- <b>procede, in collaborazione coi colleghi della classe, alla documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati previsti;</b></li> <li>- <b>attua strategie educativo-didattiche</b> di potenziamento e di aiuto compensativo;</li> <li>- adotta <b>misure dispensative;</b></li> <li>- attua <b>modalità di verifica e valutazione adeguate e coerenti;</b></li> <li>- realizza <b>incontri di continuità con i colleghi del precedente</b> e successivo <b>ordine o grado di scuola</b> al fine di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni, in particolare quelli con BES, e per non disperdere il lavoro svolto.</li> </ul>
<b>La famiglia</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>provvede, di propria iniziativa, a far valutare l'alunno o lo studente</b> secondo le modalità previste dagli Art. 3 della Legge 170/2010 e della Legge Regionale 19 novembre 2012, n. 32;</li> <li>- <b>consegna alla scuola la diagnosi</b> di cui all'art. 3 della Legge 170/2010;</li> <li>- <b>condivide</b> le linee elaborate nella documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati ed è chiamata a formalizzare con la scuola un patto educativo/formativo che preveda l'autorizzazione a tutti i docenti del Consiglio di Classe - nel rispetto della privacy e della riservatezza del caso - ad applicare ogni strumento compensativo e le strategie dispensative ritenute idonee, previste dalla normativa vigente, tenuto conto delle risorse disponibili;</li> <li>- <b>sostiene la motivazione e l'impegno dell'alunno o studente nel lavoro scolastico e domestico;</b></li> <li>- <b>verifica regolarmente lo svolgimento dei compiti assegnati;</b></li> <li>- <b>verifica che vengano portati a scuola i materiali richiesti;</b></li> <li>- <b>incoraggia l'acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia</b> nella gestione dei tempi di studio, dell'impegno scolastico e delle relazioni con i docenti;</li> <li>- <b>considera</b> non soltanto il significato valutativo, ma anche formativo delle singole discipline.</li> </ul>

<b>Gli Studenti</b>	<p>Gli studenti e le studentesse, con le necessarie differenziazioni in relazione all'età, sono i primi protagonisti di tutte le azioni che devono essere messe in campo qualora si presenti una situazione di BES.</p> <p>Essi, pertanto, <b>hanno diritto:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- ad una chiara informazione riguardo alla diversa modalità di apprendimento ed alle strategie che possono aiutarli ad ottenere il massimo dalle loro potenzialità;</li><li>- a ricevere una didattica individualizzata/personalizzata, nonché all'adozione di adeguati strumenti compensativi e misure dispensative;</li><li>- <b>a partecipare alla predisposizione dei PEI e dei PDP.</b></li></ul> <p>Essi <b>hanno altresì il dovere:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- di porre adeguato impegno nel lavoro scolastico</li><li>- di suggerire ai docenti le strategie di apprendimento che hanno maturato autonomamente.</li></ul>
---------------------	---